

spotismo illuminato, essi, o almeno i più vecchi tra essi, cominciano ad esser colpiti dal crescente sfavore dell'Austria, non appena si viene propagando, dalla Francia, il movimento rivoluzionario. Ciò determina, per contraccolpo, una sempre più accentuata conversione dei loro ideali riformatori e illuministici in esigenze costituzionali e liberali. Ma, dilagando la rivoluzione in Lombardia, quel moderato liberalismo è ben presto soverchiato, com'era accaduto in Francia, dall'ondata giacobina; e gli stessi uomini ch'erano riusciti invisibili all'Austria, sono anche più invisibili alla nuova demagogia imperante. Come scrive accuratamente Pietro Verri al fratello, nel 1794: « Quei pochi che hanno l'onore di non esser vili, adulatori e viziosi, quei pochi che hanno la temerità di starsene solitari piuttosto che urlare e delirare, sono, come più volte vi ho scritto, posti all'ostracismo »; ma un giorno « si dimenticherà quest'epoca di fanatismo, la quale, se fosse conservata alla memoria, servirebbe almeno d'istruzione » (p. 183). D'istruzione essa serve, intanto, a quelli che la subiscono e che ne soffrono, perchè giova a rinsaldare nel loro animo l'odio contro ogni tirannia, « sia ella esercitata da uno, da pochi, o da molti », secondo le parole dello stesso Verri.

Ma, presto, la situazione politica muta nuovamente. Il giacobinismo esaurisce presto le proprie forze demagogiche, le angherie dell'occupazione francese smentiscono le ingenuie speranze messianiche, la breve parentesi austro-russa basta a dissolvere i nascenti nuclei democratici. E quando, dopo la vittoria di Marengo, il dominio francese vien ripristinato, tutti s'accorgono ben presto che non si tratta più di un ritorno rivoluzionario, ma di un dispotismo cesareo. Come si spiega, ora, che al governo dei napoleonidi in Italia abbiano attivamente collaborato alcuni tra i maggiori esponenti delle tendenze liberali? Questo fatto non è sufficientemente illustrato dal Morandi. Io credo che a spiegarlo giovi non soltanto considerare la graduale sovrapposizione delle nuove idealità patriottiche e nazionali alle precedenti idealità costituzionali (non mai, del resto, interamente cancellate), ma anche la mentalità « moderata » del liberalismo lombardo, che, al ricordo degli eccessi della immatura libertà politica, si appaga agevolmente della libertà « civile », garantita e promossa dai codici e dalle istituzioni del regime napoleonico.

G. DE RUGGIERO.

ADOLFO BASSI. — *Armi ed amori nella giovinezza di Ugo Foscolo*. — Genova, Studio editoriale genovese, 1927 (8.°, pp. 206).

Contiene questo volume la vita del Foscolo dal 1799 al 1801, due anni della più intensa e drammatica giovinezza del poeta. Il Bassi segue il Foscolo, soldato, giornalista, politico, da Bologna, dove si era iscritto alla guardia nazionale, a Genova, dove era riuscito a entrare col grado

di capitano nell'esercito francese e dava fuori il *Discorso sull'Italia*, dedicato allo Championnet, e l'ode a Bonaparte: di là a Nizza, e poi ancora a Genova, prode combattente durante l'assedio, e, infine, in Toscana, dove, secondo il Bassi, fiorì l'amore più grande e puro della sua vita. Degli amori del Foscolo si discorre in una seconda parte, indagando le relazioni con la Pallavicini e con la Roncioni, e terminando con un accenno all'Arese e alla Nencini.

Sui particolari delle indagini, nelle quali il Bassi rettifica felicemente molti punti degli altri biografi (v., per es., circa l'impossibilità che il Foscolo abbia conosciuto e amato la Roncioni nel 1799, e circa la Pallavicini, che egli appena conobbe), non indugeremo; ma diremo che il Bassi ci offre una rappresentazione vivacissima di quegli anni e delle passioni che agitarono il poeta, e delle persone con cui s'incontrò, notevole anche per penetrazione psicologica.

Invece, alquanto estrinseci ci sembrano talvolta i suoi giudizi sulle poesie composte dal Foscolo in quel tempo. Sull'*Ode alla Pallavicini* è d'accordo nel giudizio che mi accadde di darne, come disunita e poco profonda, e divagante in visioni mitologiche invece di rappresentare con immediatezza la sciagura toccata alla gentilissima ligure. Ma il suo torto è di non sentire la poesia di quelle visioni mitologiche e mettersi a distruggerle al lume della logica e della storia. Così avverte che sono inventati e falsi i due episodii di Citera, punta dalle spine e piangente sul corpo di Adone, e di Cinzia, ferita, che riacquista la sua beltà; e che, nel 1800, è assurdo fare sorgere Nettuno dal mare per ricacciare il cavallo della Pallavicini, e che tutto ciò è grottesco. Ma che quei due episodii sieno inventati non toglie che siano vissuti poeticamente nel ritmo delle strofe, e Nettuno, se non esisteva più nel mare ligure, bene s'intonava al mondo della fantasia foscoliana. Alla stupenda rappresentazione del cavallo impennato col freno bianco di spuma, ossia ai versi: « Ed i manti volubili — lorda e l'incerto freno — ed il candido seno », obietta che sono una sciarada, non intendendosi se vi si parla di Luigia o del cavallo: laddove a me sembrano intuitivamente chiarissimi. Non ci contenta, dunque, la sua conclusione che l'ode abbia difetti assai, perchè quel contrasto che si è notato con la situazione reale è il solo difetto, e forse non è da dire neppure un difetto, se l'averlo notato apre la via a intendere la poesia di quella poesia.

Pare anche al Bassi « sacrilegio » il mio di aver paragonato la chiusa di uno dei sonetti per la Roncioni:

Ahi vòta speme! Amor fra l'ombre inferne  
seguirammi immortale onnipotente;

alla chiusa del sonetto petrarchesco:

Ma per sì aspre vie nè sì selvagge  
cercar non so, ch'Amor non venga sempre  
ragionando con meco, ed io con lui.

Sacrilegio, egli dice, paragonare « questa chiusa shakesperiana (!) del Foscolo inseguito da Amore onnipotente al quadretto della coppia fratesca formata dal Petrarca e dall'Amore, che a passo uguale ci ondolano per sentieri, ragionando ». Ma, nella terzina petrarchesca, l'immagine di Amore, nella sua ideale e simbolica incorporeità, che sta tra il sentimento astratto e l'ombra spirituale, quasi genio familiare della solitudine, è gentilissima e poetica, laddove la chiusa del sonetto del Foscolo è, nella sua vaniloquente esterioresità, un colpo di grancassa montiana. Si può, certo, schernire l'immagine del Petrarca con la parodia dei « due frati oziosi »; e io potrei far lo stesso della chiusa foscoliana, con la parodia di Amore come un « babau », una sorta di spaventapasseri mobile, dinanzi a cui il misero poeta fugge disperatamente per monti e per valli sino alla riviera d'Acheronte. Ma con ciò non si andrebbe molto innanzi. Il sonetto di Petrarca è una delle cose più pure e perfette della nostra lirica, che purtroppo non ne ha molte. Vorremo materializzarlo come quel bello spirito che, prendendo prosaicamente alla lettera i versetti del *Cantico dei cantici*, pensava di portare sulla tela la bellissima e misteriosa creatura del cantico ritraendone i capelli come « mandre di capre lisce del monte di Galand », il collo come « torre d'avorio », e così via per le altre immagini del testo?

Il Foscolo, che pur tante donne conobbe e amò, non appartiene alla schiera dei poeti d'amore, del quale non rende il sentimento con la dolcezza semplice e incantata, con l'intimità drammatica ma chiusa e intensa, che fu di Saffo e di altri lirici ellenici. Perfino Dante, natura titanica, nel trattare di amore, s'ingentilisce e si affievolisce miracolosamente nel sospiro musicale e nella nota profonda ma soave di qualche sonetto e canzone e delle terzine di Francesca. Ma nel Foscolo la donna prende costantemente la figura della Dea e si compone in un bellissimo simulacro di statua classica: segno certo che il suo sentimento d'amore trapassava nel vagheggiamento estetico delle belle, e spesso stilizzate, forme.

Forse il Bassi avrebbe fatto bene, se non gli riusciva di condurle diversamente, a tralasciare coteste analisi estetiche: con le quali o senza le quali il suo libro rimane pur sempre un importante contributo di notazioni biografiche, psicologiche e storiche, che ci dà una ricca e viva comprensione della giovinezza del poeta.

G. CITANNA.